

La pietra e l'ardesia La saggezza dell'arte orobica nel costruire

La riedizione. Il libro è frutto del lavoro comune di un «pecapride» di esperienza e bravura, Invernizzi, e del direttore del Centro Valle Imagna, Carminati

PINO CAPELLINI

In Valle Imagnali chiamano «pecapride». Ed è il termine giusto per definire il loro lavoro strettamente legato alla pietra con cui per secoli hanno costruito case e stalle, dalle fondamenta al tetto. Ma a vederli lavorare uno pensa che siano degli artisti. Con accompagnamento anche di «musica» quando battono col martello sulle «piöde» e dal suono capiscono se quella pietra è l'ideale per la copertura e per proteggere l'edificio dalle intemperie.

Dalla metà del secolo scorso sono andati scomparendo. Il modello cittadino e il cemento armato hanno invaso le valli modificando l'ambiente, i paesi, il modo di costruire. I «pecapride», affiancati da non meno validi muratori, sono ormai ridotti a poche unità lungo l'Imagna e nell'attigua valle Taleggio, territori accomunati da una cultura della pietra che li aveva resi inconfondibili non solo sulle Orobie ma anche sulle montagne lombarde e lungo tutto l'arco delle Alpi. Eppure si sta assistendo a una crescente attenzione rivolta a queste tecniche e al-

l'impiego della pietra. Un po' perché dopo decenni di cemento e di asfalto ci sia sta rendendo conto che i saperi di un tempo tornano attuali. Si guarda a un'edilizia dove il recupero dell'esistente diventa sempre più importante. In valle Imagna alcuni interventi come quello del ripristino dell'Antica Locanda nella contrada Roncaglia, su iniziativa del Centro Studi, sono un esempio significativo, mentre cresce l'interesse per valori e tecniche costruttive di mulattiere, muri a secco, fontane, manufatti rurali, edifici di pregio in relazione alla loro tutela. In questo contesto si colloca l'iniziativa della ristampa del volume «Prida e piöda» sull'edilizia tradizionale nelle valli Imagna e Taleggio. Uscito alcuni anni fa e rapidamente esaurito, è frutto del lavoro comune di un «pecapride» di grande esperienza e bravura, Piero Invernizzi, e del direttore del Centro Studi Valle Imagna Antonio Carminati. Oltre 350 pagine nelle quali vengono passate in rassegna storia, cultura, caratteristiche del costruire con la pietra strettamente legate all'ambiente, al paesag-

gio e alla vita degli abitanti. L'opera è arricchita da una gran quantità di illustrazioni con immagini scattate negli ultimi decenni da Pepi Merisio, Alfonso Modonesi, Emilio Moreschi, Rinaldo Della Vite, Dante Frosio, Santino Calegari, Piero Invernizzi e con numerosi disegni, tra cui quelli di Cinzia Invernizzi. Che ne fanno un documento unico nel suo genere. «Per noi è come una bibbia», sottolinea Fiorenzo Savoldelli, docente della Scuola Edile di Bergamo e presidente dell'associazione Scuola Edile, fautore col direttore della scuola Fabrizio Plebani della ristampa del libro. Oggi «Prida e piöda» sarà al centro di una manifestazione che (inizio ore 9,30) si terrà nella sede della Scuola Edile, in via Antonio Locatelli 15, a Seriate. Dopo i saluti del direttore Plebani, interverranno Vincenzo Forlani, già direttore della Scuola, Fiorenzo Savoldelli, Piero Invernizzi, artigiano edile (il «pecapride» che con le sue testimonianze ha dato un contributo fondamentale al libro), Antonio Carminati, direttore del Centro Studi e l'architetto Mauro Bugada.



Il «pecapride» Piero Invernizzi durante il rifacimento del lavoro in contrada Finiletti

Oggi e domani, tra poesia e musica

Cavalcata dantesca da Ghisalba a Dossena

«Dante's Inferno Concert» si avventura nel Purgatorio: ne nasce «Dante's Purgatorio Concert», spettacolo di poesia e musica di Fulvio Manzoni (musicista) e Bruno Pizzi (voce recitante). Oggi, ore 21, al Palazzo del Municipio di Ghisalba, Pizzi introdurrà, reciterà e commenterà passi del quinto canto della seconda Cantica. Il canto di Bonconte da Montefeltro, caso esemplare di salvataggio in extremis di un anima, «per una

lagrimetta» di pentimento; e caso da «Chi l'ha visto» ante litteram per la sorte, invece, del corpo: cadavere mai trovato, sepolto dai detriti di un torrente, su cui si sfoga l'ira del diavolo privato della sua preda. Manzoni eseguirà, negli interludi, musiche per piano di Bach e Beethoven, come quelli dell'Inferno. Il quinto del Purgatorio, peraltro, è legato a doppio filo con il XXVII dell'Inferno, subito seguente al canto di Ulisse. L'idea di base è esplorare

il concetto di perdono nella Commedia, sulla scorta dell'indizione, da parte di papa Francesco, del Giubileo e dell'Anno Santo della Misericordia. A Ghisalba, esattamente un anno fa, era stato eseguito il canto di Ulisse. L'artefice della frode del cavallo, e del «folle volo» oltre le colonne d'Ercole, sarà invece protagonista di Dante's Inferno Concert domani, lunedì, ore 15, alle Miniere di Dossena. E qui il concetto chiave è quello consegnato ai famosi versi: «Fatti non foste a viver come bruti, / Ma per seguir virtute e canoscenza». L'ambiente, sottolinea Manzoni, «è di grande suggestione». V.G.

Bergamaschi in primo piano al Filmmaker di Milano

Fino a domani

«Voglio dormire con te» del trevigliese Mattia Colombo e «Cane caro» di Luca Ferri

Due film bergamaschi sono nel programma del festival Filmmaker che si sta svolgendo fino a domani a Milano. Si tratta del lungometraggio

«Voglio dormire con te» del trevigliese Mattia Colombo e di «Cane caro» di Luca Ferri. Il primo, incluso nella sezione Fuori concorso, è stato presentato all'Arcobaleno Film Center, mentre il secondo, selezionato nella competizione «Prospettive» viene proiettato domani. «Voglio dormire con te», già presentato al festival «Cinéma du Réel» di Parigi, collega la



Luca Ferri EMANUELE BIAVA

precarità lavorativa con la precarietà esistenziale e affettiva delle ultime generazioni. Un film scritto con Valentina Cicogna che parte dalla vicenda personale di Colombo, alle prese con la fine di una storia d'amore e con le questioni che una separazione pone. Da qui il filmmaker parte per incontrare coetanei o quasi che, come lui, hanno perso la fiducia nel futuro e vivono in una sorta di «emergenza permanente». Un ritratto dall'interno di giovani che per la flessibilità lavorativa si sono trovati in un'insicurezza costante che investe anche la sfera privata. Il regista di Treviso nel 2014 ha realizzato «Al-

berci che camminano», scritto con Erri De Luca e presentato al Festival dei Popoli e al Slamdance Film Festival. «Cane caro», diretto, prodotto e fotografato da Luca Ferri e montato da Samantha Angeloni è la conclusione, da parte del regista bergamasco, del ciclo composto da «Kaputt/Katastrophe», «Curzio e Marzio» e «Caro Nonno». Un corto sperimentale che utilizza le immagini in bianco e nero tratte dal film russo «Experiments in the revival of organisms» del 1940. In una clinica veterinaria, un anziano signore attende che al suo cane venga lavato il sangue. Nel frattempo, con voce off

monocorde femminile, si rivolge all'animale con una sorta di lettera. Ferri usa come sempre rime, reiterazioni, interruzioni, scarti e nonsense per un fluire ipnotico che passa dalla filosofia («il dottore somigliante ad Adorno») alla politica, all'ironia sui documentaristi. Un lavoro non narrativo che ancora una volta provoca e prova a mettere in discussione i modi di comunicazione usuali. Il regista, noto anche per «Magog» e «Abacuc», ha presentato nelle scorse settimane un altro lavoro breve, «Una società di servizi», al Torino Film Festival.

Nicola Falcinella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Racconti brevi» con le immagini Quattro foto per sette autori locali

«Taken out»

Si inaugura oggi alla galleria Quarenghicinquanta tra architettura e musica, con letture di brani letterari

Bergamo si racconta e sempre più spesso lo fa senza l'uso delle parole, ma attraverso le immagini: nella galleria Quarenghicinquanta, nel cuore di via Quarenghi, prende forma da oggi (inaugurazione dalle 18) a mercoledì 23 dicembre la mostra «Taken out»

(Racconti brevi).

Una formula veloce, che va dritta all'essenza del messaggio: 4 foto per 7 autori, per un totale di 28 immagini, una selezione delle ricerche degli autori, estratti di storie e progetti più lunghi, dalle sperimentazioni di Mario Cresci al progetto «Alberarch» sulla relazione natura-architettura di Virgilio Fidanza, dal jazz di Dario Guerini a Vincenzo Magni, fino a Francesco Pedrini, passando per la femminilità descritta da Claudia Pippo,



Dario Guerini, «Ray Charles»

per arrivare alla delicatezza di Gigi Vegini.

Il progetto si inserisce all'interno delle Serate del collezionista promosse dal «Cavaliere Giallo», che propone le opere degli autori, soltanto per queste serate, a un prezzo speciale.

Alla mostra di fotografia si combinerà dunque, durante la serata inaugurale, la lettura di sette brani letterari, in cui si riflette sull'arte della fotografia e scelti da ogni autore per accompagnare la propria narrazione.

La mostra «Taken out» (in via Quarenghi, 50) resterà aperta fino al 23 dicembre.

Raffaella Ferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DISCOTECHES
LOCALI • RITROVI**

Queen
CAROBBIO DEGLI ANGELI
STATALE BERGAMO-SARNICO
info: 340.8297571
QUESTA SERA
Sala 1 Liscio con orchestra
SOGNO ITALIANO
Sala 2 Latino americano
Sala 3 Musica Dance 360°

Per la **pubblicità**
su questo **giornale**

SPM
ESSEPIEMME

Sesaab Servizi S.r.l.
Divisione SPM
Più **energia** alla vostra
comunicazione
Tel. 035.35.88.88